

Il master

Al Politecnico studiano i futuri manager di Aspi

Sono arrivate 224 candidature da tutta Italia. Alla fine, ne sono state scelte venti. Laureati con il 110, il 30 per cento donne, età media 27 anni. È stata presentata la prima edizione del master di secondo livello in «Ingegneria e gestione integrata delle reti autostradali». Frutto della collaborazione tra il nostro Politecnico, quello di Milano e la sua business school Mip, Autostrade per l'Italia ha inaugurato la *cantera* dei manager del domani. L'assunzione è assicurata. Aspi ha avviato un profondo restyling interno, prevedendo l'arruolamento di 2.900 dipendenti. La volontà è chiara: «Costruire un'autostrada dei saperi. Collaborando con gli atenei, vogliamo attrarre talenti e condividere competenze», spiega Alessia Ruzzeddu, responsabile della formazione e

del welfare. Autostrade guarda al futuro in modo diverso per evitare gli errori del passato. Le sfide da affrontare sono numerose. Se l'innovazione offre nuovi strumenti per la gestione, il complicato capitolo delle manutenzioni non è più prorogabile per una rete costruita nel Dopoguerra. Il percorso di alta formazione è stato organizzato per offrire ai partecipanti l'occasione di affinare le competenze sul campo. Alle nozioni tecniche, saranno abbinati quelle gestionali. «Quando parliamo di grandi cantieri, come la Gronda di Genova, bisogna considerare un'importante concentrazione di capacità ingegneristiche e manageriali, team da 250 persone e un lunghissimo tempo di progettazione. Una complessità spesso sottovalutata dal sistema

politico», spiega Roberto Tomasi, l'ad di Aspi. Il lancio del master nasce in seno al programma Autostrade Corporate University, la nuova scuola di formazione aziendale del Gruppo riconosciuta dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri. «Molto spesso, nelle discussioni legate alle manutenzioni stradali in Liguria, non si considera la difficoltà organizzativa degli interventi. Non basta chiudere due o tre gallerie, ma sono fondamentali raffinati calcoli per la gestione del traffico — chiosa Tomasi —. La politica e la società non si immagina tutto questo. Per lavori di questo tipo, è necessario incominciare a programmarli molti anni prima».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

